

Oleggio, 11/9/2011

XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Siracide 27, 30; 28, 1-7
Salmo 103 (102)
Romani 14, 7-9
Vangelo: Matteo 18, 21-35

Perdonare di cuore al fratello



Nel Rito Penitenziale, di solito, chiediamo perdono a Dio. Oggi, nel Vangelo, Gesù corregge il tiro e ci dice di metterci dalla parte di Dio, quindi, di dare noi il perdono alle persone, che si sono comportate male nei nostri confronti, addirittura dare il perdono, ancora prima che venga richiesto.

Il perdono deve essere incondizionato, senza nessuna clausola o reticenza. Questo è difficilissimo.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, chiedendo la guarigione del cuore, lasciando cadere tutte quelle pesantezze e quei rancori che chiudono il nostro cuore. Lasciamoli cadere, perché il nostro cuore diventi sempre più simile a quello di Gesù.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il perdono con sanzione

Il tema di oggi sembra un po' strano, perché tutte le religioni hanno il senso del peccato e del chiedere perdono a Dio, alla Divinità. Il più delle volte, questo perdono viene quantificato con una sanzione da pagare. Anche la religione ebraica ha molto forte il senso del peccato e le persone sono invitate a chiedere perdono a Jahve, portando al tempio o alla sinagoga una sanzione, che viene quantificata nella Bibbia, a seconda del peccato commesso. Può essere una semplice tortora o un bue. Così si svolgevano le confessioni.

Il messaggio di Gesù

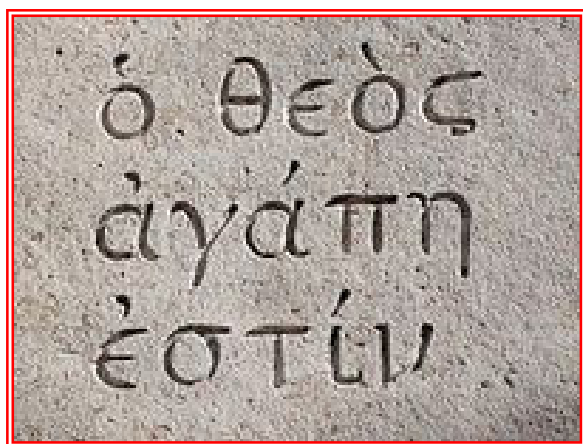
In questo contesto, dove tutto viene pagato, dove il peccato ha bisogno di una sanzione, di espiatione, si presenta Gesù, che nel suo messaggio, in tutti i Vangeli, non invita mai le persone a chiedere perdono a Dio.

Anche nel Padre Nostro *il rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori* è un invito alla condivisione di quello che abbiamo e di quello che siamo.

Chiedere perdono a Dio, in fondo, è un'azione semplice. Purtroppo Gesù non avalla questa pratica.

Dio è Amore

Ho Theos Agape Estin



Gesù ci dice che Dio è Amore: *Ho Theos Agape Estin*. In questo Amore Dio non si offende. Dio non si offende a causa dei nostri peccati, perché l'Amore non si offende. Nello stesso momento in cui stiamo peccando, il Signore ci perdona.

Romani 5, 6: *Mentre noi eravamo peccatori, Cristo morì per noi.*

Di per sé, Dio non perdona, perché non si offende mai.

Se ti devo perdonare, significa che quello che tu mi hai fatto ha inciso negativamente in me. Dio non può fare questo, perché tutto il male che commettiamo non ha un'incidenza nella vita di Dio, ma nella nostra.

Cambia il concetto di peccato, anche se Gesù fa la distinzione fra "amartia", che è direzione sbagliata di vita, e colpe, mancanze, sbagli, che noi commettiamo fino all'ultimo giorno della nostra vita.

Gesù non invita a chiedere perdono a Dio, perché non ce n'è bisogno. Questo non significa sminuire il Sacramento della Riconciliazione. Gesù invita a perdonare i fratelli. **Colossesi 3, 13:** *Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.*

Gesù ci ricorda in **Marco 11, 25:** *Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, affinché il Padre vostro perdoni le vostre colpe.*

Dio non è un contabile. Gesù ci dice come funziona la vita spirituale: nella misura in cui perdoniamo, ci apriamo agli altri,

cresciamo nell'Amore, le persone avranno meno incidenza su di noi.



Il male, che fai a me, non è tanto grande quanto l'Amore che ho per te. Assorbo ed elimino il male, che mi hai fatto. Visto che hai commesso colpe nei miei confronti e so che questo fa male a te, ti perdono ancora prima che tu me lo chiedi.

Amare indipendentemente dalla risposta

Domenica scorsa, abbiamo letto che, se il fratello non ci ascolta *sia per te come un pagano e un pubblicano*. Il pagano e il pubblicano sono le persone fuori dalla grazia di Dio, ma che Dio ama a perdere, senza alcun ritorno.

Gesù invita ad amare le persone, indipendentemente dalla loro risposta. Dio ci ama incondizionatamente.



Matteo 5, 45: *Il Padre fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, fa piovere sugli ingrati e sui giusti.*

Se riflettiamo, questo discorso ci libera dal comportamento degli altri. Molte volte, gli altri diventano la “nostra Divinità”, perché ci comportiamo come loro. Così ci spersonalizziamo, perché agiamo secondo

il comportamento degli altri. Gesù ci dice che il nostro centro deve essere in noi stessi, quindi in Dio.

Quante volte si deve perdonare?

Il discorso di Gesù allarma il gruppo dei fedeli che sono intorno a Lui, perché si pensa che, se non si mette una punizione, la gente fa quello vuole. Si allarma soprattutto Pietro. Nel Catechismo Ebraico c'è scritto che si può perdonare fino a tre volte. Pietro, che cerca di sistemare il discorso di Gesù, dice: - *Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?*- Questo significa perdonare finché uno ci riesce.

Gesù riprende le prime pagine della Bibbia, **Genesi 4, 24:** *Lamech dice:... Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette*, che significa vendicarsi all'infinito. Gesù dice che bisogna perdonare all'infinito, non c'è un limite. Il perdono è uno dei temi principali di Gesù. Gesù parla di perdono, di sciogliere i peccati, di rimettere i peccati, perché è fondamentale per la nostra salute mentale e spirituale.



Gesù racconta una parabola

Gesù racconta una parabola, che è esclusiva di Matteo. Un padrone fa i conti con i suoi servi, possiamo dire funzionari, visto il debito alto dovuto.

Questo funzionario deve restituire 10.000 talenti; considerando quanto veniva pagato un operaio nella giornata lavorativa, per restituire 10.000 talenti ci vogliono 164.384 giorni lavorativi. In pratica, è impossibile restituire questa somma di denaro, anche se lavora tutta la famiglia.

Chi non poteva pagare il debito veniva venduto, come schiavo, con la sua famiglia. Questa era la prassi dell'epoca.

Il funzionario debitore si getta a terra e supplica: *Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa*. Abbiamo visto prima che questo era impossibile.

Il padrone, qui, non opera secondo giustizia, ma secondo misericordia: *Mosso a compassione*. Il cuore che compatisce è quello che si prende cura dei bisogni dell'altro. Questo padrone non agisce secondo giustizia.

Spesso sentiamo dire: - La giustizia deve fare il suo corso.- Questo padrone va oltre la giustizia. **Matteo 5, 20:** *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.*

Il padrone condona tutto il debito e questo fatto termina qui.



Il condonato trova un suo compagno che gli deve cento denari, corrispondenti a tre mesi di lavoro. Questo compagno lo supplica di aver pazienza, perché gli avrebbe in seguito saldato il debito. Il funzionario non lo esaudisce e lo fa gettare in prigione, fino a quando non gli restituisce il maltolto.

Gli altri servi riferiscono questo episodio al padrone.

Tutto torna su di noi: è una legge universale.

Il funzionario ha ricevuto misericordia, ma non ne ha usata verso il suo debitore, gli ha fatto del male e questo male torna su di lui.

Mentre il secondo servo finisce in prigione, per un periodo limitato, perché il suo debito è esiguo, il funzionario va a finire in prigione tutta la vita, perché il suo debito è

illimitato.

Se ci rendessimo conto del nostro senso di inadeguatezza, di povertà, di peccato, non ci attaccheremmo alle quisquiglie degli altri.

Se riesco ad andare oltre ogni torto, oltre ogni ingiustizia e rispondere, come Dio, mi libero di quella persona, di quella realtà e mi metto a un gradino più alto. Questo è un passaggio difficile, perché siamo sempre tentati di reagire e siamo tentati di fare falsa giustizia. Dobbiamo riuscire a prendere l'evento che ci ha ferito, come una benedizione, e andare oltre.

Servo maligno



Gesù dice: *Servo **maligno***. Siamo nel Vangelo di Matteo, dove troviamo il termine **maligno** nel “Padre Nostro”: *Liberaci dal **Maligno***.

Il maligno è la persona, che non perdona. Una persona, che non perdona all'interno della comunità ecclesiale, civile, familiare, amicale... porta la morte.

Il riferimento di Gesù è a Caino, che era maligno e ha ucciso suo fratello. Ogni volta che non perdoniamo, uccidiamo il fratello, poi uccidiamo anche noi stessi.

Liberaci dal maligno significa essere liberati da quelle persone, che, all'interno della comunità non perdonano, ma portano morte, perché continuano ad evidenziare gli errori degli altri.

Chi non sbaglia?

Se non perdonerete di cuore al vostro fratello



Il Sacramento della Riconciliazione è una specie di check up spirituale, dove noi dobbiamo sentire tutta la misericordia di Dio, l'abbraccio del Padre, che ci fa andare oltre ogni nostro limite, debolezza, povertà, peccato: questa è la verità del Sacramento della Riconciliazione.

Gesù ci invita a perdonare di cuore al fratello: questo non significa perdonare con il sentimento. Per gli Ebrei il cuore è la sede della coscienza, della volontà.

Gesù crocifisso, tradito, torturato... sentiva il dolore fisico, psichico e spirituale, ma ha detto: *Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.*

Luca 23, 34.

Il perdono non è un fatto di sentimento, è un atto di volontà. Io sento tutto il dolore per il male che tu mi hai fatto, però mi metto dalla parte di Gesù e scelgo di perdonare, andare oltre.

Io scelgo di perdonare: qui c'è il cammino ecclesiale. Ho bisogno di venire a Messa, di celebrare la Messa, perché ho bisogno di guarire il mio cuore, ho bisogno di prendere Gesù, di ricevere il suo Spirito. *Ricevete Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.* **Giovanni 20, 22.**

In questa Celebrazione devo prendere lo Spirito Santo, per avere la forza di rimettere i peccati.



*Il Padre mio non perdonerà a voi,
se non perdonerete di cuore ai vostri fratelli.*

Signore, vogliamo invocare il tuo Sangue su tutti i ragazzi e gli insegnanti, che domani iniziano la scuola, perché su tutti possa scendere la tua benedizione.

La vera conoscenza, Signore, avviene nell'incontro con te, ma è importante sapere, il sapere del mondo, che ci aiuta a vivere meglio, dilatando gli orizzonti della nostra mente.

Vogliamo invocare, Signore, il tuo Sangue su don Marcello, perché possa svegliarsi dal coma e riprendere il suo bel ministero all'interno della Chiesa Novarese.

Ti benediciamo, Signore! Siamo davanti a te e siamo fiduciosi nella tua grazia e nel tuo Amore. Il tuo Sangue versato per noi è fonte di sapienza, conoscenza; il tuo Sangue è forza di vita.

Vogliamo, Signore, invocare il tuo Sangue, perché ci liberi dalla morte e da tutto quello che porta alla morte, sia noi, sia tutti gli altri.

Sangue di Gesù, liberaci!



Baruc 5, 1-3: *Gerusalemme, togliti gli abiti di lutto e di dolore, mettiti i vestiti più belli, segno della gloria che Dio ti assicura per sempre. Indossa, come manto, la giustizia che Dio ti dona, posa sul tuo capo, come corona, la gloria dell'Eterno. Dio mostrerà il tuo splendore a tutti gli uomini della Terra; essi sono felici, perché Dio si è ricordato di loro!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vogliamo spogliarci degli abiti del lutto, di tutti quei pensieri negativi, che, a volte, sono come un abito, l'abito triste di Adamo ed Eva, ish e isha. Vogliamo spogliarci di tutti questi abiti e indossare il vestito più bello, la tua Gloria, la tua Luce, la tua Presenza in noi. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

